

# Un grande romanzo «politico» dell'Ottocento La rivoluzione fuori tempo della bella Pisana

Le «Confessioni di un italiano» di Ippolito Nievo sono state pubblicate in Francia con un secolo di ritardo pur trattandosi di uno fra i pochi libri della nostra narrativa che più si collegano alla evoluzione europea del «romanzesco»

Si è parlato di una dismissione indifferente dei francesi verso la letteratura italiana. L'esempio che giustifica questo giudizio è il seguente: le Confessioni di un italiano di Ippolito Nievo sono apparse da noi esattamente un secolo fa nel 1867. Eppure il libro viene pubblicato in Francia solo ora in edizione integrale. La traduzione è stata curata da Henriette Valot con la collaborazione e la supervisione di Jeanne Modigliani e il volume fa parte della collana di opere rappresentative diffuse sotto il patrocinio dell'Unesco. Tuttavia occorre dire che un'altra versione delle stesse Confessioni uscì a Parigi in una collana da club di bibliofili, dunque con diffusione limitata nel 1952. Certo è un ritardo considerevole se si pensa che la Russia disponeva sin dalla fine del secolo scorso di una buona versione dello stesso libro. Ma la storia della fortuna che Nievo ha incontrato può riservare notevoli sorprese. Per l'altro lo stesso centenario delle Confessioni è caduto nell'indifferenza generale o quasi. I quali non intendiamo parlare più della Francia ma della stessa Italia.

Un risveglio di interessi intorno a questo scrittore si produsse da noi in atmosfera neo-realista. A quell'epoca si sapeva che la fortuna di un romanzo non occorrevano dello scrittore venuto attraverso la lettura di testi dei suoi testi. Solo le Confessioni che fra le due guerre apparivano nelle più umili collezioni economiche hanno saputo superare attraverso i tempi le incompiute e le ostilità. Basta ricordare anche la recente ricomparsa curata dagli Editori Riuniti per la collana dei «classici» preceduta da una ampia prefazione di Giuliano Mancordà che ha saputo riproporre i caratteri di novità del romanzo. Sull'Unità ne ha già parlato Armando La Torre.

Qui vorrei riprendere il discorso per esaminare proprio il problema del ritardo con cui la cultura francese va accorgendosi delle Confessioni. Se un interesse ce n'è a farlo è per il carattere egemone che quella cultura ebbe per oltre un secolo per cui nel corso dell'Ottocento solo il passaggio attraverso Parigi imponeva alla attenzione generale nel mondo intero l'autore di un altro paese. Ma insistenti furono esclusivamente i francesi o non furono gli italiani stessi, ormai presi dall'indifferenza classica, a darci notizia di questi successi? Ebbene, l'entusiasmo dannunziano ad abbandonare «al popolo» libri e autori di altro tipo? E invece il contributo di altre culture alla conoscenza del Nievo ci pare metterebbe di superare molti schemi sui quali si costruiscono le nostre «storie letterarie». Ad essere uno di questi «ingrati» laici con più di un secolo di ritardo, è stato il «filologo» illustre come Salvatore Battaglia e intitolò il *Mitografico del personaggio* (ed. Rizzoli) del Nievo da una casuale citazione del nome come se i suoi «personaggi» (o quelli di tanti altri narratori) cadesero fuori tema.

Pppure Nievo è uno dei pochissimi «romanzieri» italiani ed è l'unico senz'altro che abbia avuto vivi sino al secolo del «romanzesco» persino dei conflitti fra modi di narrare e interna ironia (o autocontenuto come si dice oggi) delle cose narrate. Credo quindi sbagliato vederlo unicamente come altri fanno nel panorama di una narrativa ottocentesca che si apre col romanzo

storico e si chiudono con il romanzo verista e che tutti al più nell'Ortis di Foscolo e nei romanzi estetizzanti del D'Annunzio trovò una premessa e un'appendice devianti. Non a caso le Confessioni di un italiano vanno pensate piuttosto ai romanzi stendhaliani o a *Guerra e pace*. Il capolavoro di Tolstoj. Queste opere erano già apparse (*Il rosso e il nero* nel 1829, *La certosa di Parra* nel 1830) e erano di lì da venire (*Guerra e pace* nel 1869, 1869) quando Nievo scrisse il suo romanzo (fra il dicembre 1877 e l'agosto 1878). Ma le finzioni non riguardano tanto le situazioni (tranne la comune presenza di Napoleone e quindi della problematica che le guerre post-rivoluzionarie diffusero variamente in Europa) quanto i motivi interni.

Limitiamoci a due di questi «motivi». L'analisi introspettiva trovata nel Nievo e nel suo rapporto col modello diretto. L'analogia non è solo nel titolo. Intorno all'inizio dell'Ottocento ebbero varie direzioni e interpretazioni romanzesche di individui come Werther di Goethe all'Ortis già citato dal *Rene* di Chateaubriand e l'*Adolphe* di Constant e così via. Stendhal intorno al 1830 tentò di reagire all'autobiografia riportando il discorso narrativo al proprio tempo. Nievo e più tardi Tolstoj verso il rapporto indiviso società e riproponendo gli elementi di illuminismo che nonostante tutto erano già nel modello di partenza.

Altro motivo è il senso dell'avventura umana nella lotta incerta fra vecchio e nuovo fra inquietudini personali e grandi trasformazioni storiche. Nievo riportando il discorso narrativo al proprio tempo, Nievo e più tardi Tolstoj verso il rapporto indiviso società e riproponendo gli elementi di illuminismo che nonostante tutto erano già nel modello di partenza.

Ma persino in molti aspetti particolari del romanzo in esame i legami e le analogie sono da ricercare nella narrativa europea. Si è ad esempio che il personaggio «p'u arditu» è la Pisana che è pure l'unico personaggio femminile della letteratura italiana. Ma nel suo misto di nobiltà e di fedeltà e di finezza e di sacrificio il carattere di lei è visibilmente riciclato sulla Manon di Prévost. Non lo diciamo affatto per diminuire il pregio di una «creazione» artistica. Tuttavia si tratta di un modello più volte ripreso nella narrativa con la sua carica di conflitti interni. E ad acquistare il ruolo di «protagonista» che nelle condizioni sociali e nella cultura del nostro paese non poteva avere ancora se non di riflesso o come fatto imitato a un libro o a pochi libri.

Ma fra le altre espressioni manichee che si esauriscono nel giro delle loro avventure la Pisana si stacca dal quadro generale per un aspetto che non si trova neppure nei romanzi di Stendhal o di Tolstoj. La Pisana appare in lotta in prima persona contro le forze del tempo compresa quella in gran parte innovatrice e «radicale» ma ancora sentimentale e religiosa del suo amico Carlino. Di qui l'insostenibilità della negazione totale di qui anche la morte della solidarietà attiva la consapevolezza di essere come forza rivoluzionaria fuori dal tempo. È una figura che si stacca su un panorama di rovine di sconfitte e di scomodamenti più o meno utili più o meno tristi. Forse proprio per questo si sovrappone all'intero romanzo e vi rimanda i suoi atti.

Michele Rago



Una «scuola di trattamento» a Napoli. In questi «asili» (diciamo così) privati, migliaia di genitori napoletani che vanno a lavorare sono ancora costretti a lasciare i loro figli

## NESSUNA NE E' ENTRATA IN FUNZIONE CON IL 1° OTTOBRE È ANCORA IN ALTO MARE LA SCUOLA MATERNA STATALE

Saranno tagliate fuori le località depresse o in via di rapida urbanizzazione - Situazione drammatica - A gonfie vele le scuole private

Siamo stati purtroppo felici i profeti quando mesi or sono abbiamo dichiarato che al 1° ottobre nessuna scuola materna statale sarebbe entrata in funzione come invece prescrive l'art. 29 della legge istitutiva n. 441.

Tutto è ancora in alto mare. Non hanno ancora terminato i lavori le due commissioni di esperti incaricate di redigere gli orientamenti educativi e il regolamento di esecuzione. Non è concluso lo spoglio delle domande presentate dall'aprile scorso dai comuni che pur nella carenza generale dell'edilizia scolastica hanno compiuto lo sforzo di reperire i locali da destinare alla scuola statale per l'infanzia. I comuni poi (a cui per il primo anno di attuazione 1970/71 la legge ha addossato anche l'onere della edilizia per la scuola materna statale) si vedono decurtare dai prefetti proprio le spese relative per un chiaro piano politico di sofferocamento della scuola materna statale nel suo stesso nascere.

Inoltre non si è ancora proceduto all'acquisto della dotazione, né sono state esplesate le nomine delle future insegnanti e assistenti: non tanto meno ovviamente si sono iniziate le iscrizioni dei bambini poiché si ignora dove le nuove scuole sorgono.

Un magro conforto. Il governo democristiano non si è turbato alle notizie che i genitori quest'anno in alcune città hanno trascorso oltre 48 ore davanti la porta di una scuola materna non statale per assicurare un posto ai loro bambini. Il governo ha preferito dedicare pochi e preziosi mesi estivi alla immediata distribuzione dei generosi e anticonsumistici contributi dello Stato alle scuole materne private che sono le pupille della Democrazia Cristiana.

Giorgina Levi

In un imprecisato periodo investendo per essa gli stanziamenti di ben sei anni di bilancio accantonati dal 1962 ad oggi. Poiché la legge n. 444 prevede stanziamenti solo fino al 1970 è lecito prevedere che con gli esigui fondi annuali del 1969 e 1970 in ventisei sole poche centinaia di sezioni si potranno aggiungere alle 3000 annunciate.

Improntitudine della D.C.

Improntitudine governativa. Si rivela tutta la sua gravità se si considera che il ministro non ha approntato ancora nulla per l'edilizia né il reperimento delle aree né la elaborazione dei progetti. Solo bene la legge stabilisce che a partire dal 1969 l'edilizia della scuola materna statale sarà a carico dello Stato. In Italia in cui mancano circa tre milioni di posti annuali nelle scuole dell'obbligo e se condanne nessuno è così in grado da credere che entro un anno qualche nuovo edificio statale per la scuola per l'infanzia sarà pronto.

Si arriverà così al 1970 con una scarsissima rete di scuole materne statali che resterà tutto sistemata nei locali provvisori forniti oggi dai comuni. E contro lo spirito della legge che prevede la precedenza alle località depresse o in via di rapida urbanizzazione saranno totalmente tagliati fuori proprio i comuni più poveri che quest'anno non hanno potuto presentare la domanda di istituzione di scuole materne statali poiché non dispongono neppure di un'aula libera per istituirla una sola sezione.

Giorgina Levi

### Manifestazioni promosse dal PCI

## Per il diritto allo studio contro l'autoritarismo

Nel quadro della campagna per il diritto allo studio contro l'autoritarismo e la repressione nella scuola per lo sviluppo della lotta unitaria degli operai e degli studenti una serie di manifestazioni si svolgono in tutta Italia per iniziativa del partito oggi domani e nei prossimi giorni.

Il compagno OCCHETTO della Direzione del partito parlerà oggi pomeriggio a Milano.

Ecco alcune delle altre manifestazioni:

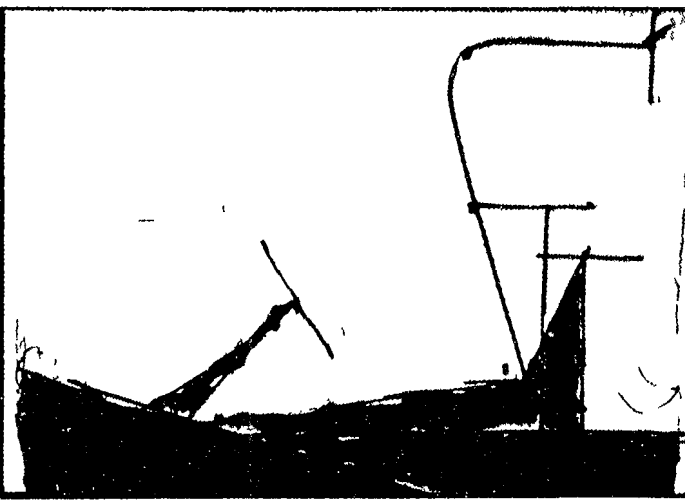
OGGI  
CIVITAVECCHIA Giovanni Berlinguer  
PRATO Marino Ralcic  
VENEZIA (comit. region.) Giuseppe Chiarante DOMANI  
ROMA Aldo Natoli  
CATANIA Giovanni Berlinguer

LUNEDI  
CARRARA Marino Ralcic

MARTEDI  
TARANTO Giuseppe Chiarante

MERCOLEDI  
ASTI Rossana Rossanda

## MOSTRA ANTOLOGICA DI OSVALDO LICINI



La Mostra Antologica di Osvaldo Licini comprendente circa 160 opere verrà inaugurata verso la metà di questo mese nelle sale della Galleria d'Arte Moderna di Torino. L'esposizione che rimarrà aperta a tutto dicembre è curata nella scelta delle opere e nel catalogo che comprende circa 150 tavole in bianco e nero con 50 pagine di testo da Enzo Birolli e Aldo Passoni condotti dal Comitato promotore composto di Anna Maria Brizio, Luigi Carluccio, Luigi D'Amico, Luigi Malitè e Giuseppe Marchiori. Nella foto: Studio per «Notturno» (1940).

## FARULLI E L'«ULISSE»



La scenografia della nuova opera di Luigi Dallapiccola «Ulisse» rappresentata con grande successo alla Deutsche Oper di Berlino Ovest è con è nota - del pittore fiorentino Ferruccio Farulli. Nella foto: un bozzetto di Farulli per «Ulisse» di Dallapiccola.

### LA COLONNA DELL'INA

## L'AVVENIRE DEI FIGLI: PROBLEMA RISOLTO DALL'ASSICURAZIONE VITA

Questo articolo interessa i genitori tutti i genitori, «che sono» a che saranno. Problema grosso per i genitori - chi non lo sa? - è l'avvenire dei figli. Crescono e si avvicinano al traguardo del 1820 anni all'età cioè, in cui essi dovranno intraprendere gli studi universitari, o inserirsi decisamente in una attività lavorativa e cominciare a pensare di staccarsi dalla famiglia originaria e costituire una propria famiglia. Proprio in questa fase il problema sempre presente è più avvertito dai genitori e dai figli.

Non sono molte le famiglie per le quali il problema non è rilevante in quanto dispongono di mezzi economici sufficienti per provvedere adeguatamente.

Per la maggior parte dei padri di famiglia invece il problema si pone in tutta la sua gravità ed è tanto più sentito quanto più o forte l'affetto verso i figli. Ma il più delle volte o non è possibile trovare la soluzione oppure la si può trovare soltanto a prezzo di gravissimi sacrifici.

Invece la soluzione del problema è per tutti i genitori a portata di mano: l'assicurazione sulla vita. Occorre solo pensarci in tempo e necessario provvedere oggi stesso quando i figli sono ancora piccoli.

La particolare forma di assicurazione vita che fa al caso vostro è detta «assicurazione a termine fisso» alla scadenza da voi stessi stabilita con assoluta certezza, anche indipendentemente dalla vostra esistenza in vita, vostro figlio (o vostra figlia) disporrà della somma che gli avrete voluto destinare.

Ci spieghiamo meglio con un esempio pratico. Un padre di 28 anni che vuole garantire al figlio o alla figlia (che oggi compie un anno) la somma di 2 milioni o 500 mila lire per quando avrà raggiunto l'età di 19 anni può farlo con un'assicurazione sulla propria vita nella predetta forma «a termine fisso» impegnandosi a versare per un periodo massimo di 18 anni non più di 10.000 lire al mese. La somma assicurata sarà pagata in ogni eventualità mentre cesserebbe l'obbligo del versamento delle restanti rate dovute dall'assicurato se questi venisse meno durante quel periodo.

Con meditata convinzione possiamo dirvi che non esistono altri mezzi atti a risolvere il problema dell'avvenire dei figli con altrettanta sicurezza, praticità, convenienza e semplicità.

A tutti voi genitori che avete a cuore l'avvenire dei vostri figli diciamo perciò pensateci per tempo e assicuratevi.

Senza impegno chiedete informazioni alle Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni oppure inviateci l'unico tagliando incollato su cartolina postale avrete tutte le notizie desiderate.

PREVEDE BENE CHI SI ASSICURA **ISPA**

Nome .....	Spett. ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI
Cognome .....	Via Sallustiana 51
Via .....	00100 ROMA
Cod. e Città .....	
Prov. ....	

1968/70

### ENTE AUTONOMO FIERE DI BOLOGNA

In collaborazione con ASSOCIAZIONE ITALIANA PREFABBRICAZIONE PER L'EDILIZIA INDUSTRIALIZZATA A.I.P.

### SALONE 4° SAIE INTERNAZIONALE DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE EDILIZIA

BOLOGNA 5-13 OTTOBRE 1968

EDILIZIA INDUSTRIALIZZATA ■ SISTEMI DI PREFABBRICAZIONE ■ MACCHINE E MACCHINARI PER CANTIERI ■ MATERIALI DA COSTRUZIONE ■ MATERIALI E MANUFATTI PER FINITURE ■ SERRAMENTI E MANUFATTI AFFINI ■ PRODOTTI CERAMICI PER EDILIZIA ■ APPARECCHIATURE ED IMPIANTI TECNICI

PER INFORMAZIONI ENTE FIERE - SAIE  
VIA CIAMICIAN 4 - 40127 BOLOGNA - TEL. 51 62 45

Le Aeree ITAVIA concederanno particolari agevolazioni

### ORARIO NUOVO GRUPPI

ORARIO GENERALE

## La prima biblioteca prefabbricata

La situazione delle biblioteche in Italia continua ad essere pressoché fallimentare soprattutto per i comuni di piccole dimensioni. Ma ora, grazie all'esperienza di questi anni, le tecniche costruttive e amministrative continuano a migliorare e la soluzione di un problema sempre più assillante che costrinse il paese al sottosviluppo culturale è stata trovata. Anche alle carenze della scuola, le statistiche e i dati all'ultimo posto tra i paesi industrializzati, si continua ancora a fare. Il libro è la pubblica lettura come di spese voluttuarie a cinque anni dall'esperimento di Dogliani

quella biblioteca pilota intitolata a Luigi Einaudi che prosegue la sua attività con pieno successo si è posto a rompere il ghiaccio in un piccolo Comune della provincia di Torino. Il Comune che ha varato il coraggio e l'attività la costruzione della prima biblioteca prefabbricata che si propone come un modello di riferimento per il paese. Il progetto è stato elaborato dal professor Vito C. Altieri e il libro è stato scritto e illustrato da Michele Rago. Il libro è in vendita presso le conferenze e proiezioni cinematografiche.